

## RESTITUZIONE APERTA AL PUBBLICO DEL 12 MAGGIO 2025

Lecture e riflessioni trattate nel corso del 25° ciclo di attività de

### L'ARTE DELL'ASCOLTO – Incontri formativi per sviluppare l'ascolto di sé e degli altri

#### *Come ascoltare*

Quando ti chiedo di ascoltarmi  
e tu cominci a darmi consigli,  
non hai fatto ciò che ti ho chiesto.

Quando ti chiedo di ascoltarmi  
e tu inizi a dirmi perché non dovrei sentirmi in quel modo,  
stai calpestando i miei sentimenti.

Quando ti chiedo di ascoltarmi  
e tu senti che devi fare qualcosa per risolvere il mio problema,  
tu mi hai ingannato per quanto strano possa sembrare.

Quando tu fai qualcosa per me  
che io posso e ho bisogno di fare per me stessa,  
tu contribuisce alla mia paura e alla mia debolezza.

E allora ti prego di ascoltarmi  
e di non fare altro che starmi a sentire.  
E se vuoi parlare,  
aspetta un minuto che giunga il tuo turno e io ti ascolto.

**Irene Whitehill**

**A settembre 2024 abbiamo parlato di COME DARE VALORE ALLE NOSTRE ESPERIENZE DI VITA? E ci siamo rivolti al libro di Paolo Crepet, NON SIAMO CAPACI DI ASCOLTARLI**

“Se mi chiedessero di scrivere una lettera a una bambina che sta per nascere, lo farei così.

Cosa hai sentito finora del mondo attraverso l'acqua e la pelle tesa della pancia di mamma? Cosa ti hanno detto le tue orecchie imperfette delle nostre paure?

Riusciremo a volerti senza pretendere, a guardarti senza riempire il tuo spazio di parole, inviti, divieti?

Riusciremo ad accorgerci di te anche dai tuoi silenzi, a rispettare la tua crescita senza gravarla di sensi di colpa e di affanni? Riusciremo a stringerti senza che il nostro contatto sia richiesta spasmodica o ricambio d'affetto?

Vorrei che i tuoi Natali non fossero colmi di doni – segnali a volte sfacciati delle nostre assenze – ma di attenzioni. Vorrei che gli adulti che incontrerai fossero capaci di autorevolezza, fermi e coerenti: qualità dei più saggi.

La coerenza, mi piacerebbe per te. E la consapevolezza che nel mondo in cui verrai esistono oltre alle regole le relazioni e che le une non sono meno necessarie delle altre, ma facce di una stessa luna presente. “

**La discussione ci ha entusiasmato, così con il libro di CREPET, ad ottobre, abbiamo affrontato il tema GENITORI E FIGLI: SIAMO CAPACI DI ASCOLTARCI?**

“Qualche mese fa mi hanno invitato in una scuola elementare di Roma che ha fama di essere aperta alle novità in campo pedagogico. [...] mi è sembrato di essere capitato in un piccolo lager moderno dove i bambini iniziano l'attività alle otto e venti e non sanno mai quando finiranno. [...] alcuni genitori

discutevano animatamente con gli insegnanti: si chiedevano se, tra le quattro e mezzo e le sei del pomeriggio, fosse meglio che quei bimbi facessero ginnastica, danza o animazione teatrale e musicale.

Bambini costretti a “lavorare” quasi dieci ore al giorno, come operai di cinquant’anni fa. Bambini annichiliti all’ora di cena, incapaci perfino di raccontare cosa è successo in una giornata trascorsa come quella di un manager.”...

Ma ... sono liberi di sognare i nostri bambini e i nostri ragazzi? C’è qualcuno disposto ad ascoltare la loro creatività?

Un paese delle Marche qualche mese dopo il terremoto. Un gruppo di insegnanti mi chiede di partecipare a un lavoro di elaborazione della grande paura dei bambini. Si decide di farli scrivere, disegnare, dipingere e quei bimbi scrivono pagine di diario e poesie bellissime. Alla fine sono loro a chiedere che questo lavoro non vada perduto, così si trova una tipografia e si stampa un libro che viene presentato una bella mattina di maggio. La sala comunale gremita, i bambini eccitati, gli insegnanti orgogliosi. Vengono letti quelli che i bambini stessi hanno ritenuto essere i racconti più interessanti, le migliori poesie: ogni bimbo legge ciò che ha scritto e viene premiato dal sindaco. Tutti meno uno: Mirko, prescelto per ben tre poesie. Ma Mirko non c’è, non legge le sue poesie, non ritira il premio. [...] chiedo di lui agli insegnanti, che mi rassicurano: non ha avuto la casa lesionata, non è malato, semplicemente sarà bocciato. Perché Mirko non studia, va malissimo in matematica e in inglese, disturba e fa molte assenze.

Eppure, era il piccolo poeta del paese: così avevano deciso i suoi compagni di scuola. Le sue poesie erano le più belle di tutte. [...] La scuola non può perdere Mirko, i bambini non possono crescere senza sogni e speranze, senza utopie: è la nostra intera comunità a perdere l’occasione di rinnovarsi, di ripensarsi. La fantasia e i sogni sottolineano le nostre risorse interne, cioè il nostro stesso segreto di vivere.

... In altro libro Crepet scrive: C’è una sintesi molto razzista. Ci rappresenta, come fossimo uguali. Perché dovremmo essere uguali? Ho incontrato mamme che dicevano: “Ho tre figli, ma, ci crede? Uno diverso dall’altro!” Dico: “Una tragedia signora, lei pensa di avere messo al mondo dei criceti, invece sono dei figli.”...

**A novembre abbiamo riflettuto su PACE E NON VIOLENZA OGGI.**

**Dai CANTI DELLA GRATITUDINE di Franco Arminio**

La guerra viene da un cervello vecchio, poco importa se è il cervello di uno solo o di nazioni intere, sempre di un equivoco si tratta, l’equivoco di pensare che la lotta dia frutti più del fare assieme. La scienza ci ha insegnato che vanno avanti i più forti ma poi ci ha ripensato, ora la scienza ha capito che vanno avanti i più generosi e questo forse lo aveva già detto la poesia.

La pace non è interrompere la guerra, ma è fare una guerra fortissima, una guerra che distrugge l’idea che si cresce a danno degli altri, che la ricchezza debba avere per vittima la povertà.

...Forse la pace si fa così: si comincia dalla propria stanza, dal modo di piegare le maglie, dal togliere la polvere sui libri, dal modo di scendere le scale, di aprire la porta.

Immaginare di aprire la porta con dolcezza, come se fuori vi aspettasse un incanto. Poi si esce, e qui conta abbassare lo sguardo, portarlo all’altezza del cane: da questa posizione si vedono meglio le cose del mondo, si vede la macchina ammaccata, l’uomo che cammina, la panchina, l’erba che si fa largo in una crepa, cose concrete, non astrazioni. Così la pace è già sulla buona strada, non sei a caccia di nemici, ma nemmeno di amici, sei a caccia di presenze da portare nello sguardo e questa è già una naturale forma di riguardo. ...

**Da L’OBEDIENZA NON E’ PIU’ UNA VIRTU’ di Don Lorenzo Milani (1965), abbiamo letto:**

Il libro contiene la risposta ad un intervento dei Cappellani militari fiorentini del 1965 che accusavano gli obiettori di coscienza di quei tempi di essere vili. Don Milani si batte per l’obiezione di coscienza, sul problema morale del cittadino davanti all’uso delle armi e alla guerra, e in particolare sull’ordine di sparare sui civili indifesi. Invita i Cappellani a rispettare le idee altrui, anche perché gli obiettori stanno pagando di persona con il carcere e aggiunge:

“... in questi 100 anni di storia italiana c'è stata anche una guerra “giusta” (se guerra giusta esiste). L'unica che non fosse offesa dalle altrui Patrie ma difesa dalla nostra: la guerra partigiana. Da un lato c'erano dei civili, dall'altro dei militari. Da un lato soldati che avevano obbedito, da un altro soldati che avevano obiettato. Quali dei contendenti erano secondo voi i ‘ribelli’, quali i ‘regolari’? ...

“In Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volevate celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti. Gli altri obiettori ... hanno disobbedito alla legge degli uomini, non dice che sono vili. Chi vi autorizza a rincarare la dose? Aspettate a insultarli. Domani forse scoprirete che sono dei profeti...  
“E' scuola la testimonianza di quei 31 giovani che sono a Gaeta. Chi paga di persona testimonia che vuole la legge migliore, cioè che ama la legge più degli altri.”

L'articolo 11 della Costituzione “L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli.” Non è solo rivolto al futuro, ma “la parola *ripudia* ... abbraccia il passato e il futuro.” Su questo punto Milani si dilunga perché, in seguito alla divulgazione delle sue idee, è stato accusato di apologia di reato, quando invece la sua lettera era “una scorsa su cento anni di storia alla luce del verbo *ripudia*.” Quando si andava a scuola i maestri credevano davvero che le guerre fossero per la Patria. E ingannavano i loro allievi. Corre l'obbligo di demistificare come ci è stata presentata la storia a scuola. Comprendere laddove si è messa in atto un'obbedienza cieca, senza comprendere quando l'atto è manifestamente delittuoso.”

... “Bisogna avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene fare scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto.”

E nel futuro? “Cosa dovranno fare i nostri ragazzi domani? ...

... non posso fare a meno di dichiararvi esplicitamente che seguirò ad insegnare ai miei ragazzi quel che ho insegnato fino ad ora. Cioè che se un ufficiale darà loro ordini da paranoico hanno solo il dovere di legarlo ben stretto e portarlo in una casa di cura.”

### **Arriviamo a dicembre con UNA CERTA ETA' – UN TEMPO DA INVENTARE**

#### **Abbiamo letto di Vittorino Andreoli che scrive UNA CERTA ETÁ, Per una nuova idea della vecchiaia**

... il tempo andrebbe anche speso “per il piacere del corpo: camminare all'aria aperta chiacchierando con un amico, visitare la propria città e scoprirne i lati nascosti, prendere il treno per raggiungerne un'altra...” “Non voglio indicare regole, ma richiamare il senso dell'essere-nel mondo e del piacere di esserlo. E' un tempo di piacere, di fare ciò che gratifica.”

Ma “la vecchiaia non è un tempo di eroi.” Non vi trovano spazio né il giovanilismo, né il salutismo estremo. “Meglio stimolare la gioia di vivere, di restare a questo mondo il più possibile e nel modo migliore possibile.” “Si deve perseguire la libertà di fare ciò che serve a vivere, per il piacere che la vita dà.” “Talvolta è sufficiente un sorriso, oppure un nipote che si mostri interessato alla propria storia passata. O raccontare, per l'ennesima volta, la favola di Cenerentola.”

### **E dal libro SCEGLIERE DI ESSERE FELICI- Cosa ho imparato dai Superanziani, John Leland:**

Spesso gli studiosi notano che “quando un anziano vive un episodio negativo, non vi indugia a lungo come fa chi è più giovane... E' un enigma, com'è possibile che un individuo con corpo e mente in declino, con gli anni migliori ormai alle spalle, abbia un atteggiamento più solare di chi ha tutta la vita davanti a sé? Non si rende conto che il tempo è agli sgoccioli? Oppure: cosa sa costui che noi altri ignoriamo?”...

... Jonas, uno degli intervistati da Leland, gli disse “So bene cosa si può cambiare, cosa è destinato a rimanere, come è e cosa è possibile cambiare solo in parte. Alcuni miei amici sono convinti di poter cambiare tutto come se niente fosse... Io scelgo l'arte e la bellezza... contro le brutture e gli orrori che al giorno d'oggi ci circondano... Guardare un fiore, ascoltare musica, sono cose che hanno effetti positivi.” “Nel mio piccolo porto avanti l'opera dei tanti poeti, scienziati, menestrelli, cantanti dei tempi andati disposti a fare di tutto affinché l'umanità potesse progredire.”

## **Contano i legami**

Non sai bene se la vita è viaggio,  
se è sogno, se è attesa,  
se è un piano che si svolge giorno dopo giorno  
e non te ne accorgi  
se non guardando all'indietro.  
Non sai se ha senso.  
In certi momenti il senso non conta.  
Contano i legami.

**Jorge Luis Borges**

## **A gennaio, che dire della GENTILEZZA COME RIVOLUZIONE? Da una conferenza di Michele Serra, giornalista:**

“Lo spirito vincente è associato alla virilità, aggressività, al culto della forza fisica e militare. Senza buttarla in politica, accade spesso nella minuta esperienza quotidiana, anche nei nostri modelli mentali, che l'idea di dolcezza e di mitezza sia associata all'idea di debolezza e di remissività.” ... “Non avere le palle”, si direbbe insomma, senza accorgersi di quanto perdente sia la prepotenza.

“Il prepotente intanto vive male e sembra condannato a perpetuare in eterno la sua iracondia, la sua frustrazione. Nei rapporti familiari, o nei rapporti usuali, mostra insofferenza, insoddisfazione ed è quasi sempre il più debole. Se siamo genitori ben sappiamo come i pochi successi della nostra storia educativa siano legati alla pacatezza, al ragionamento sereno, ad una rara e fortunata sintonia con noi stessi.”

## **E Luca Pasquale, docente di Pedagogia osserva**

*E la gentilezza sul lavoro?* “Le ore passate al lavoro sono tante e condizionano ... Oggi abbiamo una società competitiva, ci si fanno i dispetti, si vuole primeggiare, non ci si aiuta. Purtroppo questo inizia dalla scuola materna, i genitori stessi mettono i bimbi l'uno contro l'altro. C'è spesso un'educazione più competitiva che collaborativa, e si porta negli uffici. Dovrebbe essere importante aiutarsi. Ci sono tante modalità per vivere la gentilezza. Chiunque si dispone diversamente di fronte ad un contatto gentile. Se entriamo in un ufficio pubblico e la persona che ci troviamo davanti ci sorride, rispetto a un luogo dove troviamo persone arroganti, capiamo subito che non è un luogo a misura dell'umanità.

Ma teniamo presente che una persona che ci sorride e ci tratta con cordialità e complicità, può essere anche una persona che ci sta imbrogliando e dalla quale difenderci.

Sorridi donna  
sorridi sempre alla vita  
anche se lei non ti sorride.  
Sorridi agli amori finiti  
sorridi ai tuoi dolori  
sorridi comunque.  
Il tuo sorriso sarà  
luce per il tuo cammino  
faro per naviganti sperduti.  
Il tuo sorriso sarà  
un bacio di mamma,  
un battito d'ali,  
un raggio di sole per tutti.

**Alda Merini**

## Curarsi

Curarsi con la bocca,  
con gli occhi,  
curarsi con il cielo,  
accordare il cuore  
con le foglie,  
con le formiche.

Curarsi leggendo poesie,  
curarsi col sole,  
col vento,  
con la preghiera,  
prendere la medicina dell'alba,  
lo sciroppo della lingua.

Tornare agli occhi,  
allo sguardo,  
il tuo sguardo salvavita.

**Franco Arminio**

**A febbraio abbiamo parlato dell'ESISTERE NASCENDO, a partire dal libro con lo stesso titolo di Roberto Mancini.**

Il filosofo Mancini riprende le teorie di Maria Zambrano filosofa spagnola; le loro filosofie sostengono che attraverso il dialogo si può operare come una "levatrice" facendo emergere negli allievi le intuizioni migliori che loro stessi hanno dentro di sé senza saperlo. In pratica un invito al sapere, divenendo scopritori noi stessi tra dialogo, riflessioni e ragionamenti sulla verità. (è un po' il nostro modo di procedere nell'Ascolto.)

E da cosa parte, a cosa giunge? "L'esistenza è vista come fragile, avventuroso, incerto percorso di nascita. Un nascere permanente, eppure interrotto, sovente ignaro di sé o invertito nella tendenza a disnascere, a disfare la creazione, a non manifestarsi. Secondo Zambrano, nulla è davvero vivo se non conosce rinascita." Sua madre stessa ispirava il suo pensiero; era una madre che ogni giorno 'albeggiava', e quindi le faceva respirare "la verità della vita, che non è il morire, ma il continuare a nascere fino a una pienezza immaginata. Se si mantiene un pensiero ossessivo della morte, ci si ritrova nella condizione di colui che dorme". Se la visione di sé è portata al nascere, o a ri-nascere, la prospettiva cambia decisamente. Non un pensiero contrapposto alla mortalità, non un rovesciamento... con il coraggio di credere, non nel sistema di difesa e di riduzione del patire, ma nella sconosciuta mèta e in chi ci aiuta a nascere."

"Nella testimonianza di Maria Zambrano sono centrali sia l'impegno a diventare veramente umani, sia quello che porta ad uscire da una storia tragica perché fondata sulla violenza e sulla ingiustizia." Con questo si intende non soffrire per soffocare la bellezza della vita, per trasfigurarla in vita vera e anche per aiutare la gestazione di una società la cui forma organizzativa non tolga il sorriso a nessuno, né la vita, né la dignità, la libertà o il futuro. Il suo pensiero parte da una stima forte per l'umanità, a volte errante, ma che si adopera per diventare se stessa. "Lei canta la dignità umana." Con convinzione.

\*\*\*\*

\*\*\*\*

Di tutto restano tre cose:  
la certezza che stiamo sempre iniziando,  
la certezza che abbiamo bisogno di continuare,  
la certezza che saremo interrotti prima di finire.  
Pertanto, dobbiamo fare:  
dell'interruzione, un nuovo cammino,  
della caduta un passo di danza,  
della paura una scala,

del sogno un ponte,  
del bisogno un incontro.

**Fernando Sabino**

**A marzo abbiamo riflettuto sull'AMICIZIA CHE E' ... UNA PIANTA GRASSA  
Dal libro SULL'AMICIZIA di Eugenio Borgna, grande innovatore della psichiatria:**

“L'amicizia è una esperienza di vita fra le più belle e radiose e questo in ogni età, anche se cambiano i suoi contenuti. L'amicizia rigenera in noi la fiducia, la fa rinascere se l'abbiamo perduta, e la fiducia è, a sua volta, un grande ponte che ci aiuta a costruire relazioni umane calde e creatrici. Non c'è amicizia che non sia accompagnata da fiducia, che ci fa accogliere modi di essere, parole, comportamenti, che possiamo non comprendere, ma che la fiducia non ci fa giudicare. Avere fiducia è confidare a una persona amica cose che richiedono silenzio e discrezione, consentendoci di distinguere le cose essenziali della vita da quelle che non lo sono, e sapendo che, nei giorni del dolore e della sofferenza non verranno mai meno l'aiuto e la vicinanza, la presenza e la solidarietà di una persona amica.

Non dovremmo mai dimenticare che anche l'amicizia, come ogni grande esperienza della vita, è fragile, essendo esposta alla stanchezza, alla disattenzione, alle incomprensioni, alla noncuranza, alla noia e alla aridità spirituale. Le amicizie cambiano la loro fisionomia, il loro modo di nascere, e di svolgersi nel tempo, nelle diverse età della vita.”

Quelle che sorgono nell'adolescenza sono le più ardenti e brucianti, misteriose e inafferrabili, generose e donatrici di senso. Possono durare tutta una vita o lacerarsi improvvisamente.

Le amicizie che nascono in età adulta possono essere animate da passione, da speranza, da generosità e da reciprocità, da emozioni schiette e sincere, che fanno del bene e lo irradiano intorno a sé.

Quelle che sgorgano nel crepuscolo della vita, possono essere fonte di rigenerata speranza, arginando la solitudine e ridando un senso alla vita.

**Bob Dylan (1964) ALL I REALLY WANT TO DO (Tutto quello che voglio veramente fare)**

Non sto cercando di competere con te,  
Rincorrerti o imbrogliarti o maltrattarti,  
semplificarti, classificarti,  
negarti, sfidarti o crocifiggerti.  
Tutto quello che voglio veramente fare  
È essere amico con te.

No, non sto cercando di litigare con te,  
spaventarti o deprimerarti,  
abbassarti, incastrarti,  
incatenarti o umiliarti.  
Tutto quello che voglio veramente fare  
È essere amico con te.

Non voglio tenere il muso a te  
picchiarti, scuoterti e abbandonarti,  
non voglio che tu ti senta come me,  
veda come me o sia come me  
Tutto quello che voglio veramente fare  
È essere amico con te.

**Ad aprile infine abbiamo meditato a lungo sulla FELICITA' PER IL BUON USO DELLA VITA.  
Abbiamo letto LETTERA SULLA FELICITA' di EPICURO filosofo greco del IV sec. a.C. indirizzata  
a Menecéo, suo allievo (è l'autore più antico trattato quest'anno).**

“Menecéo, mai si è troppo giovani o troppo vecchi per la conoscenza della felicità. A qualsiasi età è bello occuparsi del benessere dell’animo nostro.

Chi sostiene che non è ancora giunto il momento di dedicarsi alla conoscenza di essa, o che ormai è troppo tardi, è come se andasse dicendo che non è ancora il momento di essere felice, o che ormai è passata l’età. Ecco che da giovani come da vecchi è giusto che noi ci dedichiamo a conoscere la felicità. Per sentirci sempre giovani quando saremo avanti con gli anni in virtù del grato ricordo della felicità avuta in passato, e da giovani, irrobustiti in essa, per prepararci a non temere l’avvenire.

Cerchiamo di conoscere allora le cose che fanno la felicità, perché quando essa c’è tutto abbiamo, altrimenti tutto facciamo per possederla.

Pratica e medita le cose che ti ho sempre raccomandato: sono fondamentali per una vita felice.

Prima di tutto considera l’essenza del divino materia eterna e felice, come rettamente suggerisce la nozione di divinità che ci è innata. Non attribuire alla divinità niente che sia diverso dal sempre vivente o contrario a tutto ciò che è felice, vedi sempre in essa lo stato eterno congiunto alla felicità.

... Il vero saggio, come non gli dispiace vivere, così non teme di non vivere più. La vita per lui non è un male, né è un male il non vivere. Ma come dei cibi sceglie i migliori, non la quantità, così non il tempo più lungo si gode, ma il più dolce.

... Medita giorno e notte tutte queste cose e altre congeneri, con te stesso e con chi ti è simile, e mai sarai preda dell’ansia. Vivrai invece come un dio fra gli uomini.

### Dal libro **HAPPY NEXT – Alla ricerca della felicità** di Simone Cristicchi, noto cantautore:

Una volta raggiunto uno stato di attenzione verso noi e gli altri, allora sì, possiamo pensare di imparare qualcosa. Ma per farlo ci serve un’altra mollica di pane: l’umiltà.

Dal latino *humus*, che significa “terra, terra fertile”.

Essere umili vuol dire presentarci come un campo arato, pronti ad accogliere i semi di bellezza e conoscenza che chiunque può spargere. Tutti ci possono insegnare qualcosa... ma bisogna avere il coraggio di essere un campo aperto, di ammettere i propri limiti e le proprie fragilità.

Siamo abituati a ritenere che l’umile sia un uomo buono, che non dà fastidio, che si sottomette e non si ribella mai. Io invece penso che umile sia chi sta nel mondo non per dominarlo, ma per viverci dentro senza fare il prepotente. Come fanno gli alberi.

Esiste un maestro di vita più saggio di un albero? Per sua natura dona frutti, legna, ossigeno, ombra... sta fermo, piantato lì... perfettamente integrato agli eventi. Reagisce resistendo, non opponendosi a ciò che non può controllare. p. 40

È difficile stare nella tempesta e mantenere la rotta, quando sbatti contro il muro dell’invisibile, quando ti trovi davanti a eventi laceranti che sfuggono a qualsiasi razionalità... Non possiamo trovare un senso a tutto, forse perché “tutto ha un senso”. Siamo allievi del dolore: dobbiamo affrontarlo come una sfida per crescere e tornare a dare frutti... aspettando che qualcuno li raccolga per soffiarcì sopra e generare altre fioriture.

### **Abbiamo inserito anche alcune strofe della canzone che Francesco Gabbani ha presentato al Festival di Sanremo 2025**

... <b>Viva la vita</b> così com’è Viva la vita questa vita che È solo un attimo Un lungo attimo Viva la vita finché ce n’è Viva la vita questa vita che È solo un battito	Un lungo battito A darsi il cambio Ad aiutarsi A consumarsi al vento Assomigliarsi Pelle e ossa Stesso fuoco dentro ...
--	---

**E una poesia in omaggio al nostro ispiratore, Cesare Viviani (dal suo libro “Dimenticato sul prato”)**

La conversione  
non fu sradicamento  
o eccelsa mutazione,  
ma quel leggero movimento  
di volgersi indietro, mentre ti allontanavi,  
facendo comparire appena il profilo  
del sorriso.

Fa bene la natura  
a rimproverarci  
per le tante chiacchiere,  
noi che ci siamo dimenticati  
di non essere ridicibili  
a parole.

**Cesare Viviani**